



Recensione di *La Valigia* di Riccardo Manfredini (Persiani editore, 2014)

articolo di Valentina Pitzardi

*La raccolta di poesie di Manfredini ha come tematica comune quella del viaggio, tema che ha da sempre appassionato poeti e scrittori, di qualunque epoca storica. La silloge poetica viene divisa in due sezioni, la prima corrisponde alle letture adatte all'andata mentre la seconda al ritorno.*

*Il viaggiare è sinonimo di vivere, di cercare, di rincorrere qualche parte di noi dispersa chissà dove e in questo percorso la valigia è la nostra silenziosa accompagnatrice, carica di profumi, suoni, momenti vis-suti, attimi, "qualche camicia lavata, qualche pensiero stirato".*

*Tramite questa lettura veniamo condotti in un viaggio immaginario e interiore nel quale gli essere umani, con le loro debolezze, la loro frenesia, il loro rapporto sempre più superficiale con la natura, fanno da protagonisti. L'impatto emotivo è forte, poiché da una 'semplice' parola/immagine/suono, si ha l'input per giungere alla chiave di interpretazione della poesia. Con un linguaggio ricercato lo scrittore vuole (e riesce) a condurci in un mondo a metà tra il sognato e il reale, tra il realizzato e il mai realizzabile.*

*Il poeta mira a ricondurci ad una dimensione più naturale del vivere spingendoci, tramite le sue parole, a fermarci davanti a un tramonto e "lasciarsi avvolgere dal rosso ed accecante sole", insegnandoci a non riempirci la vita e la testa di cose frivole e superficiali, di non imbottirci di impegni per non guardare dentro noi stessi.*

*Chiunque riesce ad immedesimarsi nell'uomo che aspetta l'alta marea, in quell'atmosfera di solitudine e riflessione che si respira su una spiaggia deserta, in compagnia del mare che con la sua stabilità, ci spinge a chiederci chi siamo e a sperare che arrivi un'alta marea a portare via i nostri pensieri troppo pesanti e ricchi d'inquietudine.*

*La natura fa da protagonista, con il vento a cui si grida per ottenere delle risposte, la tempesta, le foglie, il cielo di primavera e la città descritta come un accumulo di caos e nebbia. Ma il messaggio che più di tutti si fa forza tra le pagine e ci rimbomba nelle orecchie è che "il viaggio è più importante dell'arrivo".*

Rivista!unaspecie